



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

UIF

Unità di Informazione Finanziaria per l'Italia

# Rapporto Annuale 2018

## Unità di Informazione Finanziaria per l'Italia

Roma, maggio 2019

anno 2018

numero  
**11**

ESTRATTO

---

interessate dal fenomeno a livello di singoli comuni, considerando quale criterio selettivo l'esistenza a carico degli stessi di decreti di scioglimento per infiltrazione mafiosa più o meno recenti. I dati geografici di riferimento sono stati completati con la definizione di un campione di confronto costituito da altrettanti comuni ubicati in regioni tradizionalmente meno interessate dalla penetrazione della criminalità organizzata ma qualificati come simili ai primi sulla base di specifiche variabili (popolazione, reddito pro capite, inclusione finanziaria, ecc.) riassunte in un indicatore di verosimiglianza. La differenza (sotto l'aspetto quali-quantitativo) tra i flussi segnalatici associati ai due cluster, non spiegata dalle predette variabili, consentirà di ottenere utili informazioni sull'eventuale alterazione del processo valutativo degli intermediari finalizzato all'adempimento degli obblighi di collaborazione attiva.

### 3.2. Ulteriori esiti dell'analisi operativa

L'analisi operativa ha messo in luce ulteriori tipologie degne di attenzione, oggetto di specifici approfondimenti.

#### 3.2.1. Flussi finanziari anomali connessi all'importazione di tessuti dalla Cina

Già da diversi anni i flussi finanziari dall'Italia verso la Cina sono contraddistinti da anomalie presumibilmente riconducibili, almeno per una parte significativa, al fenomeno della sottofatturazione delle merci importate dal paese asiatico, consistente nella dichiarazione non veritiera del valore imponibile nelle bollette doganali al fine di evadere le imposte dovute (IVA e dazi).

La sottofatturazione comporta l'esigenza, da parte delle società italiane destinatarie delle merci, di corrispondere ai fornitori cinesi la differenza tra il valore fatturato e quello reale dei beni scambiati mediante l'invio verso la Cina di flussi finanziari, integrativi di quelli collegati alle transazioni ufficiali, con sistemi e modalità meno agevolmente tracciabili rispetto al tradizionale canale bancario, in modo da ostacolare l'attività di accertamento e controllo da parte delle autorità doganali e fiscali.

Negli anni scorsi si è osservato che il canale delle rimesse finanziarie (money transfer) è stato impropriamente utilizzato per ingenti trasferimenti verso la Cina. Le analisi svolte sulle segnalazioni di operazioni sospette, confermate anche da ispezioni in loco, hanno evidenziato l'invio dei fondi mediante molteplici operazioni di importo unitario artificialmente frazionato, in modo da eludere le disposizioni normative in materia di limitazioni all'uso del contante.

Le diverse autorità impegnate nel controllo e nella repressione degli illeciti in materia di flussi finanziari e di merci, nonché nella vigilanza sugli intermediari finanziari (Agenzia delle Dogane e dei monopoli, Guardia di Finanza, UIF, Banca d'Italia) hanno attuato nel corso degli anni decise azioni di contrasto ai fenomeni descritti da cui sono derivate importanti indagini giudiziarie e misure di rigore nei confronti di diversi istituti di pagamento coinvolti nel trasferimento del contante.

Nel corso degli anni, però, si è anche osservata una notevole capacità degli esecutori di modificare le proprie modalità operative sia con riferimento all'importazione delle merci (cambiamento dei porti di arrivo e delle località di sdoganamento) sia in relazione al trasferimento dei flussi finanziari alle società esportatrici (coinvolgimento di società di money transfer diverse, utilizzo di servizi finanziari diversificati).

COSE  
Billion

In tale contesto, sulla base di informazioni riferite dall'Agenzia delle Dogane, si è appreso che a partire dal 2017 risulta un notevole incremento delle quantità di prodotti tessili di origine cinese sdoganate in Ungheria e successivamente trasferite in altri paesi europei, ove sono situate le società destinatarie delle merci. Parallelamente a tale andamento si è assistito a una rilevante diminuzione del valore medio per chilogrammo delle merci in esame dichiarato presso gli uffici doganali ungheresi.

Recenti approfondimenti condotti dalla UIF hanno messo in evidenza flussi finanziari anomali tra Italia e Ungheria riferibili a soggetti di origine cinese operanti nel settore tessile. Nel dettaglio, numerose società, aventi sede principalmente nelle province di Prato e Roma, hanno trasferito ingenti somme (oltre 120 milioni di euro nel biennio 2017-18) a favore di imprese ungheresi riconducibili a soggetti cinesi che, a loro volta, hanno inviato i fondi a società dell'Est asiatico. Inoltre, le informazioni acquisite mediante il canale della collaborazione internazionale hanno consentito di individuare versamenti di contante in euro di importo molto rilevante (oltre 1 miliardo di euro nel biennio 2017-18) sui conti correnti di alcune delle società ungheresi coinvolte nella movimentazione. Il contante potrebbe giungere in Ungheria da altri paesi europei ove sono situate le società destinatarie delle merci (Italia, ma anche Francia, Germania, Spagna, Portogallo) mediante movimentazioni transfrontaliere effettuate senza la prevista dichiarazione, in violazione della normativa valutaria.

### 3.2.2. Anomalie finanziarie nel settore dell'oro

L'approfondimento di diverse segnalazioni di operazioni sospette ha evidenziato elementi di anomalia nell'operatività dei principali attori del mercato dell'oro e dei metalli preziosi: i compro-oro e gli operatori professionali in oro.

Il commercio in via professionale dell'oro, nelle due categorie dell'oro da investimento e oro industriale<sup>13</sup>, può essere svolto, oltre che dalle banche, solo dagli operatori professionali in oro che, dopo aver effettuato la prevista comunicazione preventiva alla Banca d'Italia<sup>14</sup>, al ricorrere di determinati requisiti sono iscritti nel relativo elenco.

L'attività dei compro-oro, invece, è svolta generalmente da ditte individuali<sup>15</sup> e consiste nell'acquisto o permuta di oggetti in metalli preziosi usati, all'ingrosso o al dettaglio, che possono subire una destinazione alternativa: reimmisione sul mercato, con eventuali interventi di manutenzione o riparazione; destinazione a produttori di oreficeria ovvero a operatori professionali per la successiva fusione.

Sotto il profilo finanziario, di norma, si osserva un'operatività in base alla quale i compro-oro acquistano monili dai privati cittadini, per poi rivenderli, sotto forma di rottami d'oro

<sup>13</sup> Cfr. L. 7/2000 art. 1, per oro da investimento s'intende "l'oro in forma di lingotti o placchette di peso accettato dal mercato, ma comunque superiore ad un grammo, di purezza pari o superiore a 995 millesimi, rappresentato o meno da titoli; le monete d'oro di purezza pari o superiore a 900 millesimi, coniate dopo il 1800, che hanno avuto corso legale nel Paese di origine, usualmente vendute a un prezzo che non supera dell'80% il valore sul mercato libero dell'oro in esse contenuto, incluse nell'elenco predisposto dalla Commissione delle Comunità Europee ed annualmente pubblicato nella Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee, serie C, nonché le monete usate le medesime caratteristiche, anche se non ricomprese nel suddetto elenco". L'oro industriale è costituito dal "materiale d'oro diverso dall'oro da investimento, ad uso prevalentemente industriale, sia in forma di semilavorati di purezza pari o superiore a 325 millesimi, sia in qualunque altra forma e purezza". L'oro così definito non ricomprende i prodotti di gioielleria, annoverabili tra gli oggetti in metalli preziosi (D.lgs. 92/2017 recante le "Disposizioni per l'esercizio dell'attività di compro-oro, in attuazione dell'art. 15 comma 2 lett. l), L. 170/2016").

<sup>14</sup> L. 7/2000, art. 1, comma 3.

<sup>15</sup> Il D.lgs. 92/2017 ha previsto l'obbligo per i compro-oro di iscriversi nel Registro degli operatori compro oro, tenuto e gestito dall'OAM.

## La collaborazione con la DNA

La riforma introdotta dal D.lgs. 90/2017 ha valorizzato il ruolo della DNA nell'ambito del sistema di prevenzione antiriciclaggio, introducendo tra l'altro forme innovative di collaborazione con la UIF (art. 8 del D.lgs. 231/2007). Le nuove disposizioni incorporano e arricchiscono il patrimonio di proficue relazioni tra l'Unità, la DNA e le DDA consolidatosi negli anni.

Il 7 maggio 2018 è stato definito con la DNA il Protocollo tecnico-operativo con il quale sono state disciplinate le modalità di attuazione di tali forme di collaborazione. Il Protocollo fa seguito a quello sottoscritto, in attuazione della riforma, il 5 ottobre 2017 tra la UIF, la DNA e gli OO.II. (cfr. *Rapporto Annuale per il 2017*, pp. 15-16) e precisa le modalità di scambio di dati e informazioni, al fine di assicurare un più immediato utilizzo degli elementi contenuti nelle segnalazioni di operazioni sospette da parte della DNA e un migliore orientamento delle analisi finanziarie dell'Unità (cfr. il paragrafo: *La metodologia di analisi* nel capitolo 2).

Sulla base di quanto previsto dai protocolli, l'Unità comunica alla DNA i dati anagrafici dei soggetti segnalati e di quelli a essi collegati, con modalità tali da assicurarne il trattamento in forma anonima al fine di verificare la loro attinenza a procedimenti penali in corso; la DNA può chiedere alla UIF ulteriori informazioni e specifiche analisi nei casi d'interesse. A sua volta la UIF riceve riscontro sulla rilevanza delle informazioni fornite. Il feedback della Direzione Nazionale riguarda la presenza dei soggetti segnalati nelle proprie basi dati e riporta un rating di rischio fondato sul livello di coinvolgimento del soggetto in attività investigative.

L'esperienza dei primi mesi di applicazione dei protocolli ha evidenziato una significativa utilità delle informazioni scambiate ai fini dell'attività di impulso e coordinamento assegnato alla DNA. Per la UIF le informazioni ottenute costituiscono un prezioso elemento integrativo nelle analisi e contribuiscono a definirne meglio le priorità e ad affinare le metodologie.

Gli scambi sono attuati utilizzando tecniche crittografiche che garantiscono la riservatezza dei dati, in linea con quanto previsto dal dettato normativo (cfr. i paragrafi: *La metodologia di analisi* e *Risorse informatiche* rispettivamente nei capitoli 2 e 10). E in corso di realizzazione l'automazione del processo di produzione e invio delle informazioni alla DNA, nonché la graduale integrazione all'interno del sistema RADAR dei flussi informativi restituiti alla UIF.

*La UIF ha continuato a prendere parte alle attività del tavolo tecnico costituite presso la DNA, al quale partecipa anche l'Agenzia delle Dogane e dei monopoli, attraverso un costante scambio di informazioni.*

Nel 2018 il portale SAFE è stato ulteriormente arricchito; il nuovo sistema informatico consente di gestire in maniera completamente automatizzata gli scambi di informazioni con l'Autorità giudiziaria. La UIF ha avviato iniziative formative specifiche presso alcune Procure volte a illustrare le funzionalità di tale sistema informatico e a diffondere le relative istruzioni operative.

*In tale prospettiva sono stati organizzati incontri formativi specifici con le Procure di Brescia, Napoli e Ancona; sono stati avviati i contatti per l'adozione di analoghe iniziative con altre Procure.*



SAFE